Dalla magia del pianodi Evgheny Brakhmanal blues di Hamilton

Serata all'insegna del grande talento musicale, con le esibizioni del pianista Evgheny Brakhman (alle 19.45 al teatro Sma) e del bluesman Dirk Hamilton (alle 22 allo spazio piscina ovest), questa sera al Meeting di Rimini. Il 24enne pianista russo dal talento smisurato, vincitore della scorsa edizione del Concorso pianistico internazionale della Repubblica di San Marino, eseguirà brani di Haydn, Beethoven e Rachmaninov.Le sue esecuzioni hanno ricevuto l'ammirazione e il sostegno di mostri sacri come Riccardo Muti e Marta Argerich, presidente di giuria della nona edizione del Concorso pianistico internazionale "Dino Ciani" al Teatro alla Scala, che vide trionfare Brakhman nel 1999.In quell'anno l'incontro con l'associazione "Mozart Italia" presieduta da Luciano Furlanetto ha consentito al giovane esecutore di farsi apprezzare dai pubblici dei teatri di Firenze, Bologna, Venezia ma anche all'estero in Germania, Svizzera e Inghilterra.In tutt'altre atmosfere, di scarna e profonda poesia urbana, s'immergerà Dirk Hamilton accompagnato da The Bluesmen in versione acustica, voce e armonica. Lo stile compositivo del musicista di Los Angeles è ritenuto dalla critica non paragonabile a quello di nessun altro.«Una dose di John Hiatt, due dosi di Van Morrison e un bacio degli angeli – hanno scritto di lui – può essere sufficiente come descrizione?».Dalla sua ha un'odissea umana e artistica da raccontare. Sono stati proprio l\u0027Italia, e il suo buon cibo («Ho suonato in Thailandia lo scorso gennaio – racconta – e c'era un vero ristorante italiano in Ao Nang, gestito da un tipo che si chiama Santino da Rimini!»), una delle certezze maggiori nel spingerlo a riprendere in mano la sua chitarra dopo i dieci anni di silenzio seguiti a "Thug of love" del 1980.«È strano – aggiunge – ma spesso sembra che la vera America per il buon vecchio rock'n'roll sia diventata l\u0027Europa. L'America è la principale società consumistica al mondo, per questo penso che odi il rock'n'roll! Gli europei li vedo ancora "affamati", desiderosi. Probabilmente si nutre di quello che l'America lascia da parte».